

Raimondo Maria Pavarin

Il mercato sociale della cannabis

Edonisti, libertari e liberisti



HEURESIS

IV

Scienze dell'educazione

Studi

a cura di

Mariagrazia Contini

e

Antonio Genovese

13



Raimondo Maria Pavarin

IL MERCATO SOCIALE
DELLA CANNABIS

Edonisti, libertari e liberisti



© 2022, Clueb casa editrice, Bologna

Tutti i diritti sono riservati. Questo volume è protetto da copyright. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in ogni forma e con ogni mezzo, inclusa la fotocopia e la copia su supporti magnetico-ottici senza il consenso scritto dei detentori dei diritti.



Raimondo Maria Pavarin

Il mercato sociale della cannabis. Edonisti, libertari e liberisti. – Bologna : Clueb, 2022

157 p. ; 21 cm.

(Heuresis. IV., Scienze dell'educazione. Studi ; 13)

ISBN 978-88-491-5743-7

Immagine di copertina: Florence Henri, Senza titolo, 1926-1929 (Museu Coleção Berardo, CC-BY-2.0).

INDICE

Un mercato in evoluzione tra criminalità, liberismo e solidarietà.....	9
1. Cannabis e problemi sanitari	17
1.1 Aspetti epidemiologici	17
1.2 Effetti della cannabis sulla salute.....	20
1.3 Danni legati all'uso ricreativo.....	23
2. La cultura della cannabis	29
2.1 Il processo di normalizzazione.....	31
2.2 Lo stigma	35
2.3 Tecniche di negazione del rischio	39
2.4 Una costellazione di rituali, storie e simboli.....	41
2.5 La cannabis terapeutica.....	45
2.6 Gli aspetti culturali dell'uso di marijuana tra gli anziani.....	47
2.7 Strategie di autoregolamentazione	50
3. Come funziona il mercato delle sostanze illegali	55
3.1 Il mercato illegale	55
3.2 Il social supply	62
3.3 L'autoproduzione	66
3.4 La normalizzazione dei mercati	72
4. Cannabis, salute e legalizzazione	75
4.1 La legalizzazione	75
4.2 Le conseguenze della legalizzazione	79
4.3 Come ridurre i danni	82
5. Il mercato sociale della cannabis in Italia.....	85
5.1 Aspetti epidemiologici	87
5.2 Io non sono uno spacciatore, aiuto gli amici.....	90
5.3 Chi autoproduce la marijuana	92
5.4 Come viene procurata la marijuana	95
6. Studi e ricerche in Italia.....	101
6.1 Donne tra normalità e dipendenza	101
6.2 Nativi, non nativi e seconda generazione di minori.....	109
6.3 Consumatori socialmente integrati e differenze nazionali	119
6.4 COVID-19 e consumo socialmente integrato	128
Bibliografia.....	139

*Dedico questo libro ai miei tre figli
Aiace, Penelope e Telemaco
Con l'augurio di vivere liberi e felici*

Introduzione

Un mercato in evoluzione tra criminalità, liberismo e solidarietà

«Una pianta domina l'universo simbolico, per condividere rituali, enfatizza la solidarietà, l'intimità e rifiuta l'idea di proprietà. Nozioni chiave nella storia della cultura della cannabis sono la pace e la non violenza, pratiche della natura biologica, allargare i propri orizzonti e trovare sé stessi, religiosità alternativa, uno stile di vita rilassato, il rifiuto della corsa alla carriera ed al lavoro» (Sandberg, 2012b).

Questo libro tratta della cannabis, nei suoi aspetti micro (la sottocultura della marijuana, i “mercati chiusi” delle sostanze, il *social supply*, l'autoproduzione) e macro sociali (il processo di normalizzazione del consumo, la legalizzazione di produzione e vendita a scopo ricreativo, i problemi di salute attribuiti al consumo), dove sono evidenti le contraddizioni tra la cultura libertaria della marijuana (orientata a solidarietà, ribellione e opposizione) e il pensiero liberista oggi dominante (costruzione di un mercato legale orientato al profitto, *business*).

I programmi sulla cannabis medica hanno facilitato la legalizzazione della fornitura per uso ricreativo. La legalizzazione dell'uso ricreativo di cannabis ha eliminato le sanzioni penali e consentito ai governi di aumentare le entrate fiscali. Ha anche creato un nuovo settore economico in rapida crescita che ha interesse a promuovere l'uso regolare di marijuana e fare aumentare il numero di persone che ne fanno uso. Nel Nord America vi sono stati ingenti investimenti nel mercato della cannabis legale da parte di grandi società, incluse le industrie dell'alcol e del tabacco. È probabile che la legalizzazione farà aumentare il consumo regolare tra le persone che già ne fanno uso e, a lungo termine, anche i danni correlati all'uso, perché renderà la cannabis più potente, con prodotti più economici e più facilmente reperibili (Hall et al., 2019).

Dall'altra parte, per lungo tempo l'uso di marijuana è stato ovunque proibito perché associato all'edonismo e al rifiuto del lavoro, del car-

rierismo e della produttività. Young (1971) focalizza l'analisi sulla distinzione tra tempo attivo (produzione) e tempo non attivo (divertimento): se una sostanza migliora l'efficienza nel lavoro o aiuta le relazioni dopo il lavoro, è approvata. Se è usata per soli fini edonistici, è condannata. Molti consumatori sono dei "devianti clandestini" che, in relazione al rapporto con i non consumatori, corrono in modo particolare il rischio di essere scoperti in possesso della marijuana e di non essere in grado di nascondere gli effetti, con la probabilità di incappare in meccanismi di stigma o di repressione (Becker, 1963). È solo nei primi anni Duemila che il consumo di sostanze illegali diventa un fenomeno tollerato, accettato e condiviso da ampi strati della popolazione ("normalizzazione"). Diversamente dal passato, quando l'uso di sostanze illecite era in gran parte attribuito a patologie individuali o sociali, il consumo viene ora interpretato come parte integrante della vita dei giovani, all'interno di una più ampia ricerca del piacere, dell'eccitazione e del divertimento (Measham & Shiner, 2009).

Cannabis e problemi sanitari – La cannabis è la sostanza illecita più utilizzata nel mondo ma, per quanto riguarda gli effetti sulla salute, l'impatto del consumo è inferiore rispetto a quello di tabacco, alcol e altre sostanze illecite. Non è chiaro se il consumo continuativo influisce negativamente sulla salute fisica, questo perché le persone che nel tempo ne fanno uso regolare potrebbero anche aver fumato tabacco e bevuto alcolici (Hall et al., 2019).

Studi recenti riportano aumenti della prevalenza d'uso tra gli adulti, della percentuale di THC, di disturbi collegati al consumo e degli accessi al pronto soccorso (Hasin, 2018). L'uso combinato con alcol è diffuso e aumenta il rischio di danni, ma su questo aspetto i risultati degli studi sono divergenti (Yurasek et al., 2017).

Studi epidemiologici, clinici e di laboratorio hanno stabilito un'associazione tra uso di cannabis e specifici esiti avversi, come sindrome da dipendenza, aumento del rischio di incidenti stradali, compromissione delle funzioni respiratorie e malattie cardiovascolari, nonché gli effetti avversi dell'uso regolare sullo sviluppo psicosociale degli adolescenti e sulla salute mentale (Hall & Degenhardt, 2009).

Per alcuni autori appare plausibile l'ipotesi che la cannabis sia la droga di accesso verso l'utilizzo di altre sostanze illecite ritenute più pericolose (*gateway hypothesis*), ma una interpretazione lineare del primo uso delle varie sostanze in successione è molto difficile ed i ri-

sultati di una qualsiasi ricerca sono esposti ad un serio rischio di uso strumentale.

La cultura della marijuana – Nel mondo occidentale la marijuana è stata per lungo tempo un marker di identità culturale che ha resistito alla maggior parte delle norme che ne hanno sanzionato l'uso. Per Sandberg (2012b), gli odierni rituali del fumare, i simboli e le narrazioni sulla marijuana tra i consumatori non possono essere compresi senza considerare come siano stati incorniciati nelle culture *hippy* e *bohémienne* degli anni Sessanta e Settanta. Nonostante molte persone la utilizzino, ciò continua a segnalare atteggiamenti oppositivi e differenziazioni culturali. La (sotto)cultura della cannabis consiste in una costellazione di rituali, storie e simboli ai quali tutti i consumatori sembrano essere legati. I differenti elementi che compongono tale cultura sono tra loro collegati e possono essere inquadrati in un sistema di valori sintetizzabili come “naturale”, “biologico”, “autentico” e “opposizione”.

Le convinzioni positive sugli effetti dell'uso sono importanti e fanno parte di una cultura che è essenziale per comprendere l'inizio e il mantenimento del consumo. Può essere descritta come una sottocultura relativamente omogenea, con narrazioni specifiche che possono essere identificate in tre discorsi: “normalizzazione” (uso diffuso e socialmente accettabile), “neutralizzazione” (negazione del rischio associato all'uso e rifiuto delle sue conseguenze dannose), “glorificazione” (celebrazione sottoculturale degli aspetti positivi percepiti: creatività, innovazione, cambiamenti nella percezione e nella coscienza).

Normalizzazione significa anche regolamentazione, e molti utilizzatori di marijuana stabiliscono dei limiti per controllare il proprio consumo ed evitare che interferisca con altri aspetti della vita quotidiana. Per evitare o ridurre al minimo lo stigma sociale, limitano l'uso a determinati orari o situazioni, hanno un uso responsabile e sono interessati alla discrezione e al rispetto verso i non consumatori. La moderazione della frequenza e del volume di utilizzo sono i principali fattori che determinano un uso controllato e, di conseguenza, un uso normalizzato (Skliamis et al., 2021).

Per Pedersen & Sandberg (2012), il tentativo di legittimare l'uso a scopo terapeutico è passato attraverso l'evidenziazione dell'uso non psicoattivo, che non deve riflettere uno stile di vita centrato sull'euforia e sulla ricerca del divertimento; ciò ha in parte “medicalizzato” tale so-

stanza tra i consumatori, privilegiandone il consumo come una particolare forma di cura per affrontare i problemi di tutti i giorni.

L'uso è diffuso, non solo tra i giovani, ma anche tra gli anziani, i quali differenziano il consumo per svago o relax dall'uso per scopi medici. Tra gli anziani, man mano che l'uso è diventato più diffuso nella società, il consumo si è normalizzato, diminuisce la disapprovazione, aumenta la percezione della sicurezza, cresce il sostegno alla legalizzazione della marijuana (Kerr et al., 2018). L'uso è solitamente riservato al tempo libero, in modo che si adatti e non interferisca con altri aspetti della vita, enfatizzando l'autocontrollo; la segretezza viene utilizzata per proteggersi dalla stigmatizzazione (Lau et al., 2015).

Il mercato sociale della cannabis – L'economia della cannabis è complessa e piena di tensioni culturali. L'estremità superiore è orientata al profitto e gli attori fanno spesso parte di reti criminali coinvolte anche in altri atti illegali. Nella fascia bassa sono invece diffusi idealismo e valori non commerciali. I mercati della cannabis non possono essere compresi senza vedere l'importanza dell'associazione simbolica tra cannabis e norme e valori altruistici, *anti-business* e non commerciali e, in ciò che può essere concettualizzato come cultura della cannabis, il profitto è disapprovato e l'identità del venditore respinta (Sandberg, 2012c). Per altri autori invece il significato culturale oggi è più sfumato e, man mano che la marijuana si è spostata dai margini al centro della società convenzionale, la necessità di conservare l'accesso alla sostanza tramite un coinvolgimento sub culturale sembra essere diminuita per la maggior parte dei consumatori (Hathaway et al., 2018).

Per quanto riguarda il mercato, rischi posti dall'assenza di garanzie sulla qualità del prodotto impongono pressioni sui *mercati aperti* (aperti a qualsiasi acquirente e senza ostacoli all'accesso) per trasformarsi in *mercati chiusi*, in cui i venditori e gli acquirenti fanno affari solo se si conoscono e si fidano reciprocamente. La maggior parte dei venditori e degli acquirenti preferisce questo tipo di mercato, perché il rischio di attirare l'attenzione della polizia è notevolmente ridotto.

Il social supply – Le attività che comportano la vendita di cannabis su base non commerciale, sono state definite come *social supply* (Police Foundation, 2000). Questo termine definisce uno scambio di sostanze con profitto limitato o del tutto nullo, che si verifica tra amici o conoscenti (Coomber et al., 2018). Il *social supply* è caratterizzato da piccole transazioni e opera con un largo uso del credito, doni e condi-